

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

6
GIUGNO
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Le virtù morali

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

È proprio lo Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto, ...
(digest di Antonio Colasanto) 4

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO • 42

(Maria Antonietta Sansone) 7

PASTORALE FAMILIARE

“Padri e Madri, più che maestri”

(Marina Berardi) 8

LA LETTERA

Il Cortile dei Gentili

(Nino Barraco) 13

STUDI - Madre Speranza di Gesù

9. La maternità e la carità verso tutti
(P. Gabriele Rossi fam) 14

“Una speranza ferma”

(P. Aurelio Pérez fam) 20

ESPERIENZE

Testimone di Gesù dal “Gulag”: Josyf Slipyi
(Paolo Rizzo) 26

PASTORALE GIOVANILE

Una vita da soffione (Sr Erika di Gesù eam) 30

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 34

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

12-13-14 LUGLIO

Esercizi Spirituali per l'Associazione Laici Amore Misericordioso

(Il corso è aperto anche a tutti i laici)

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam

Tema: “E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio” (Gal 2,20) “Dammi, Gesù mio, una fede viva...” M. Speranza.

Il prossimo numero della rivista uscirà ad agosto.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

GIUGNO 2013 • 6

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista “L'Amore Misericordioso” non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- le virtù; le virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, fermezza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione.



Virtù morali

La mortificazione

Care figlie, vi voglio ricordare le principali obiezioni che si sogliono opporre alla legge della mortificazione. Il mondo, anche alle anime consacrate a Gesù e al suo servizio, dice: “Invece di affliggere stoltamente il proprio corpo, l'uomo deve concedergli tutti i piaceri che non sono contrari alle legge di Dio”.

Coloro che così parlano ignorano totalmente, non soltanto ciò che deve fare una persona consacrata a Dio e quindi dedita alla propria santificazione, ma anche la stessa reale condizione in cui si trova la nostra povera natura, la condizione di turbamento e disordine causata dal peccato originale nella quale tutti nasciamo.

Se tra il corpo e lo spirito non ci fosse una lotta accanita, come purtroppo c'è e tutti la sperimentiamo perché la carne ha desideri contrari allo spirito



e viceversa, solo allora potrebbe essere concessa all'uomo, -ma non mai al religioso chiamato da Gesù a maggiore perfezione- la libertà di procurarsi tutti i piaceri materiali non proibiti dalla legge divina. Di fatto, però, figlie mie, non ci troviamo in quella fortunata condizione e ne sono prova le tentazioni di ogni genere che continuamente ci assalgono. Il mondo rifiuta il giogo dell'austerità perché non si rende conto di questa guerra interiore all'uomo e riposa in una falsa pace, la pace ignominiosa di chi è schiavo del peccato. A mio parere, la causa per cui ci si oppone alle legge della mortificazione della carne è l'incredulità, o la debolezza della fede. Come dobbiamo giudicare questo modo di pensare quando è proprio di un'anima consacrata a Gesù, la quale sa che le verità della religione sono infallibili e che, se vuole raggiungere il fine della vocazione religiosa che le è stata donata, deve seguire Gesù, suo modello?!

Care figlie, mi ha fatto dispiacere sentirmi dire da una di voi: "Madre, ho letto i suoi insegnamenti sulla mortificazione e sono d'accordo. Però ho notato che non dice nulla dell'impossibilità di sopportare la mortificazione da parte di persone deboli di costituzione, dato che oggi la natura non è più così forte come per il passato".

Che devo rispondere, figlia mia, a simile osservazione se non che, pur essendo vero il suo fondamento, non è legittima la conclusione generale! In realtà la naturale costituzione della razza si è debilitata, però è anche vero che una delle cause è l'abuso di piaceri e il timore di mortificarsi; e precisamente da questo fatto deriva la necessità della legge posta da Gesù e promulgata dalla Chiesa.

Non basta la mortificazione interiore dell'abnegazione dello spirito se non si riconosce nello stesso tempo, come effetto della prima, la necessità non meno grave della mortificazione corporale. Non illudiamoci, figlie mie, perché invano cercheremo di sottomettere le nostre indomite passioni se non ci impegniamo a regolare i nostri sensi, nei quali esse sono radicate e del cui oggetto si alimentano. Non merita di chiamarsi religioso, e tanto meno confessore, chi non pratica la mortificazione.

Care figlie, lasciate che vi faccia una domanda: "In che cosa assomigliamo al nostro Dio e Signore, al Redentore del mondo che è spirato su di una croce, coperto di piaghe e insanguinato?". Quale terribile contrasto! Gesù, il nostro Dio e Signore, è l'Uomo dei dolori, e colei che si chiama Ancella dell'Amore Misericordioso, ma che lo è solo di nome, pur rivestita del semplice e maestoso abito di Ancella, va piena di desideri di godere, per nessuno si sacrifica, verso tutti ha parole offensive e guarda con disprezzo



i poveri. Questa sventurata ha dimenticato che il suo Dio, anche se ci concede la remissione dei peccati, esige da noi alcune penitenze volontarie, e se noi rifiutiamo di praticarle spontaneamente, Egli ce le imporrà.

Ricordiamo, figlie mie, che l'arma principale di cui abbiamo bisogno per combattere le tentazioni è la mortificazione della carne, perché è l'unica veramente efficace. Senza di essa a nulla ci serviranno le altre; neppure ci riusciranno utili le grazie che a tal fine Gesù continuamente ci concede.

La santità

Care figlie, teniamo presente che la vera santità eleva l'anima verso l'infinito e nella sua comunicazione rivela la scienza dei santi, come ha detto Gesù: "Hai tenuto nascoste queste verità ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". La legge di Dio istruisce l'intelligenza dei piccoli.

Nei santi, attraverso la loro semplicità che è oggetto di irrisione da parte dei saggi del mondo, splende una celeste e consumata prudenza. Il santo è l'uomo retto nei suoi giudizi e nelle parole sempre veraci, perché detesta la doppiezza, l'ipocrisia e la menzogna. È l'uomo dalla linea retta. La giustizia cammina sempre innanzi a lui e rende sicuri i suoi passi dovunque vada. Essa è la sua corazza e il suo scudo invincibile. La giustizia lo rivestirà di gloria e lo colmerà di forza e di fiducia in ogni pressione che gli uomini faranno contro di lui. Nel cuore del santo, ardente di fiamme celesti, non esiste odio, né disprezzo, né egoismo. Il cuore del santo, spogliato dei propri stracci, si è adornato delle vesti di Gesù.

(El pan 8, 1102-1110)



È proprio lo Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto, che

Digest di Antonio Colasanto



Oggi - ha detto Papa Francesco in apertura della catechesi del mercoledì in piazza San Pietro davanti a centomila fedeli - vorrei soffermarmi sull'azione che lo Spirito Santo compie nel guidare la Chiesa e ciascuno di noi alla Verità. Gesù stesso dice ai discepoli: lo Spirito Santo «vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13), essendo Egli stesso «lo Spirito di Verità» (cfr Gv 14,17; 15,26; 16,13).

Viviamo in un'epoca in cui si è piuttosto scettici nei confronti della verità. Benedetto XVI ha parlato molte volte di relativismo, della tendenza cioè a ritenere che non ci sia nulla di definitivo e a pensare che la verità venga data dal consenso o da quello che noi vogliamo...

Esiste veramente "la" verità? Che cos'è "la" verità? Possiamo conoscerla?

Possiamo trovarla?

Qui mi viene in mente - ha ricordato il Papa - la domanda del Procuratore romano Ponzio Pilato quando Gesù gli rivela il senso pro-

fondo della sua missione: «Che cos'è la verità?» (Gv 18,37.38). Pilato non riesce a capire che «la Verità» è davanti a lui, non riesce a vedere in Gesù il volto della verità, che è il volto di Dio. Eppure, Gesù è proprio questo: la Verità che, nella pienezza dei tempi, «si è fatta carne» (Gv 1,1.14), è venuta in mezzo a noi perché noi la conoscessimo.

ci fa riconoscere la Verità

La verità - ha sottolineato Papa Francesco - non si afferra come una cosa, la verità si incontra. Non è un possesso, è un incontro con una Persona.

Ma chi ci fa riconoscere che Gesù è «la» Parola di verità, il Figlio unigenito di Dio Padre? San Paolo insegna che «nessuno può dire: "Gesù è Signore!" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). E' proprio lo Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto, che ci fa riconoscere la Verità. Gesù lo definisce il «Paraclito», cioè «colui che ci viene in aiuto», che è al nostro fianco per sostenerci in questo cammino di conoscenza; e, durante l'Ultima Cena, Gesù assicura ai discepoli che lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa, ricordando loro le sue parole (cfr Gv 14,26).

Qual è allora l'azione dello Spirito Santo - si è domandato il Papa - nella nostra vita e nella vita della Chiesa per guidarci alla verità? Anzitutto, ricorda e imprime nei cuori dei credenti le parole che Gesù ha detto, e, proprio attraverso tali parole, la legge di Dio - come avevano annunciato i profeti dell'Antico Testamento - viene iscritta nel nostro cuore e diventa in noi... principio di vita...

Lo Spirito Santo, poi, come promette Gesù, ci guida «a tutta la verità» (Gv 16,13); ci guida non solo all'incontro con Gesù, pienezza della Verità, ma ci guida anche «dentro» la Verità, ci fa entrare cioè in una comunione sempre più profonda con Gesù, donandoci l'intelligenza delle cose di Dio. E questa non la possiamo raggiungere con le nostre forze. Se Dio non ci illumina interiormente, il nostro essere cristiani sarà superficiale. La Tradizione della Chiesa afferma che lo Spirito di verità agisce nel nostro cuore suscitando quel «senso della fede».

Proviamo - ha detto il Papa - a chiederci: sono aperto all'azione dello Spirito Santo, lo prego perché mi dia luce, mi renda più sensibile alle cose di Dio?

Questa è una preghiera che dobbiamo fare tutti i giorni: «Spirito Santo fa' che il mio cuore sia aperto alla Parola di Dio, che il mio



cuore sia aperto al bene, che il mio cuore sia aperto alla bellezza di Dio tutti i giorni».

Vorrei fare una domanda a tutti: quanti di voi pregano ogni giorno lo Spirito Santo? Saranno pochi, ma noi dobbiamo soddisfare questo desiderio di Gesù e pregare tutti i giorni lo Spirito Santo, perché ci apra il cuore verso Gesù.

Pensiamo a Maria che «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19.51). L'accoglienza delle parole e delle verità della fede perché diventino vita, si realizza e cresce sotto l'azione dello Spirito Santo. In questo senso occorre imparare da Maria, rivivere il suo "sì", la sua disponibilità totale a ricevere il Figlio di Dio nella sua vita, che da quel momento è trasformata. Attraverso lo Spirito Santo, il Padre e il Figlio prendono dimora presso di noi: noi viviamo in Dio e di Dio. Ma la nostra vita è veramente animata da Dio? Quante cose metto prima di Dio?

Cari fratelli e sorelle, abbiamo bisogno di lasciarci inondare dalla luce dello Spirito Santo, perché Egli ci introduca nella Verità di Dio, che è l'unico Signore della nostra vita.

In quest'Anno della fede chiediamoci se concretamente abbiamo fatto qualche passo per conoscere di più Cristo e le verità della fede... Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento! Totalmente! La verità di Cristo, che lo Spirito Santo ci insegna e ci dona, interessa per sempre e totalmente la nostra vita quotidiana. Invochiamolo più spesso, perché ci guidi sulla strada dei discepoli di Cristo. Invochiamolo tutti i giorni. Vi faccio questa proposta: invociamo tutti i giorni lo Spirito Santo, così lo Spirito Santo ci avvicinerà a Gesù Cristo.



Acqua dell'Amore Misericordioso

42



Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

Amare non potrà limitarsi soltanto al compiere opere di assistenza e soccorso ai bisognosi; il comando "*come lo ho amato voi*" (Gv 14, 34) rende necessario, perché l'amore sia completo, assumere lo stesso sguardo misericordioso che Dio ha per ogni creatura umana, arrivare a guardare tutti come Dio guarda e imitare il Suo cuore di Padre, il Quale, come afferma Gesù ai suoi contemporanei in un contesto semidesertico nel quale ogni goccia d'acqua è il bene più prezioso: "*Fa piovere sui buoni e sui cattivi*" (Mt 6,45).

L'umanità è, quindi, una famiglia di "fratelli" da amare e dai quali lasciarsi amare e il dono dell'acqua, così tanto umile da essere trasparente e sembrare un nulla, eppure così assolutamente indispensabile ad ogni vita, continua a ricordare e a ripeterci silenziosamente l'amore appassionato che Dio ha per ciascuno di noi.

Mettere in dubbio tale amore del Padre, è autocondanna all'aridità e ad una vita di stenti. Affidarsi e continuare a cogliere il Suo amore riconoscendolo in ogni avvenimento e perfino nel semplice segno dell'acqua, discreto e sommerso, ma efficace in quanto necessaria, è fonte e causa di forza e sostegno.

Sapere di essere amati è l'unica esperienza che può dare senso alla vita, al punto da rendere capaci di volere, a propria volta, donare qualcosa dell'amore ricevuto.

Perché l'Amore, come l'acqua che viene dal cielo, deve diffondersi, riversarsi e imbevare di sé quanto incontra fecondando e rinnovando, prima di ritornare alla sua inesauribile Sorgente.

"Chi ha sete venga a Me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno." Questo Gesù disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui" (Gv 7, 37-39).

Maria Antonietta Sansone

Dammi da bere l'acqua viva che sgorga da Te



Nel 2011 mia suocera venne ricoverata d'urgenza per il sospetto di due tumori al colon e ci avvisò perché, prima di essere operata, mia moglie potesse raggiungerla. Nel partire per andare da lei, portai con me tre damigiane di Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso che, appena arrivati, le abbiamo fatto bere ogni giorno.

Dal giorno successivo al nostro arrivo, il medico che avrebbe dovuto operarla disse che l'operazione era sospesa e che aveva bisogno di ulteriori accertamenti, perché i due tumori del colon non si vedevano più e consigliò il ricovero presso un altro specialista nel capoluogo.

Questi operò e nell'intestino trovò solo un grosso polipo di natura infiammatoria e non tumorale che era stato causa di una invaginazione del colon così grave che il dottore disse di non aver mai visto prima. Sono passati quasi due anni e mia suocera sta bene.





“Padri e Madri, più che maestri”

Un titolo e una riflessione che nascono da un’espressione cara a M. Speranza, con la quale ha voluto indicare ai superiori e alle superiori delle comunità da lei fondate lo spirito con il quale avrebbero dovuto svolgere il servizio loro affidato. Esortava allo stesso modo anche quelle religiose e religiosi chiamati ad un compito educativo verso i numerosi bambini e ragazzi accolti nelle varie case. È evidente l’intenzione di imprimere nel cuore di ciascuno quello *stile di famiglia* che avrebbe dovuto caratterizzare le relazioni tra i vari membri.

A partire dai suoi scritti e dallo spirito che l’ha animata nel guidare la sua Famiglia religiosa, desidero offrire una proposta educativa per coloro che volessero esercitarsi nell’incomparabile arte di genitore e di educatore: far di un figlio e di un bambino un uomo, di una figlia e di una bambina una donna, fino alla statura di Cristo, fino a diventare un gigante nell’Amore.

Qualcuno potrebbe obiettare: “Cosa può mai dirci sulla paternità e maternità chi non vive l’esperienza di essere genitore, tanto più una Religiosa?”. Vi invito a fidarvi, per scoprire insieme su quali sentieri e a quali altezze ci condurrà il Signore per mezzo di questo umile strumento scelto da Lui. Sarà la Madre a indicarci la fonte dalla quale sgorga e si attinge la sapienza della vita, la saggezza educativa. Un anticipo? Dal “buon Gesù”: nella relazione con Lui, M. Speranza è divenuta “esperta in Amore”. Ne avessimo tanti di questi “esperti”! In un mondo superspecializzato come il nostro, mi sembra che questo sia un per-

La foto: Van Gogh, *I primi passi*.

corso formativo da incentivare soprattutto fra gli adulti, sdoganandolo da superficialità, fraintendimenti, allusioni, luoghi comuni per reimparare ad abitare l'interiorità, ad abitare il cuore, per aprirsi al totale dono di sé, a quella generatività capace di consegnare alle nuove generazioni una pienezza di umanità che ognuno, nel crescere, arricchirà con la propria.

Lo stesso essere qui a leggere queste righe penso sia espressione del bisogno che ogni genitore ed educatore porta in sé di formarsi e di migliorare per affrontare un compito tanto affascinante quanto arduo, soprattutto in un contesto culturale frammentario e complesso che ci vorrebbe istruttori, informatori, allenatori, magari "sindacalisti" dei nostri figli piuttosto che *adulti autorevoli*, chiamati ad aprire e a lanciare i giovani verso il futuro attraverso la *credibilità della propria vita*, anche e soprattutto in un momento di crisi e di incertezza come quello che stiamo attraversando.

Premesso questo e senza la pretesa di essere esaustiva, lascerò che sia M. Speranza a guidarci nei meandri di un tema così vitale. Lasciamo che sia lei a prenderci per mano.

Il "mandato"

Sgombriamo, innanzitutto, il campo da un timore da cui qualcuno potrebbe esser colto: "Non avere le qualità sufficienti" per disimpegnare un compito così importante. È la Madre stessa a chiederci: "*Tu lo sai quali sono le qualità delle quali avresti bisogno per essere [padre, madre, educatore]? E non sai che tu le puoi acquisire?*" (cf. El Pan 12, 143).

Anche chi è più "*avanti negli anni ha bisogno di una guida*". La nostra natura - dice la Madre - è così fatta che da sé non riesce tanto spesso a camminare in modo retto ed *ha sempre bisogno di sentire una parola che la corregga e che la guidi*". Il Verbale della riunione comunitaria continua: "Un giorno il Signore mostrò [alla Madre] delle grandi piante sui tronchi delle quali spuntavano tanti succhioni che ne sciupavano le energie vitali; era necessario eliminarli perché le piante avessero a rinverdirsi. L'applicazione è facile e chiara... Il compito dunque è quello di star sempre con la vanga in mano per dissodare, coltivare *il terreno che ci è stato affidato*" (Verbali 13.3.1955): dapprima il nostro, poi quello del coniuge, dei figli, della famiglia, della comunità, ecc.

Non è un lavoro a buon mercato: richiede la fiducia di credere nella bontà e fecondità della terra; il coraggio di lavorare prima se stessi e poi gli altri, anche quando non si vedessero i frutti; uno sguardo alle motivazioni, al "senso" (*sentido*) delle nostre scelte; la prudenza di ascoltare e dialogare; il buon senso di far riferimento a un "modello" unito all'umiltà di lasciarsi modellare.

"Io credo - scrive la Madre - e di questo devono esserne persuasi tutti i Superiori, [genitori, educatori], che il Nostro Dio, quando li sceglie dice a ciascuno



queste parole: "Figlio, Figlia, questa Comunità, [questa Famiglia, questo Gruppo] è come un regno nel quale lo conservo sempre la prima e suprema autorità, però *voglio dividerla con te*.

Io qui sono il Padrone e il Signore di tutto e voglio che sia tu il mio primo rappresentante...; con questo ti rendo partecipe del mio potere e a te tutti dovranno rivolgersi per avere consigli e ricevere l'assistenza della quale hanno bisogno; *sarà compito tuo: vigilare, comandare, istruire, correggere, orientare, amare e consolare in Mio nome; se sarai fedele e corrisponderai ai progetti che ho sopra di te, avrai da Me luce, aiuto e la grazia necessaria per disimpegnare con fedeltà i tuoi obblighi di Superiore*" (El pan 12, 17), di genitore, di educatore.

È come se Gesù dicesse ai nostri ragazzi: "*Figlia mia, figlio mio, io non posso vivere più visibilmente con voi e mi sostituirà questa madre, questo padre*", questo educatore (El Pan 10, 12). Anche Paolo afferma che siamo ambasciatori, per mezzo nostro è lo stesso Dio che esorta (cf. 2Cor 5,20), sempre che noi sappiamo obbedire alla sua Parola¹.

La grande verità è questa: *il nostro è un mandato*, non siamo soli, il Signore è al nostro fianco e ci dà luce, aiuto, grazia. Gesù è il Modello e vuole renderci simili a Lui perché *l'altro... in noi veda la Sua paternità e maternità*.

Esecutori di un progetto, secondo il Modello

Ogni genitore ed educatore è *un vaso*, un vaso di terra, di metallo, di argento o di oro che, anche se grossolano – spiega la Madre – contiene ed è *portatore della volontà di Dio* (cf. El Pan 10, 71). A noi è richiesto solo di *fare tutto secondo il modello* (cf. Eb 8,5). Ci siamo mai fermati a vedere e a dirci *qual è il nostro modello? Tentiamo di scoprirne uno comune oppure ognuno è caparbiamente legato al proprio?* Tra l'altro, una educazione senza modelli è impossibile: tutti i genitori, lo sappiano o no, ne hanno uno, magari confuso, perché sempre sono necessari dei paradigmi di riferimento. Quando non ci fossero si genererebbero guasti, corti circuiti tali da compromettere la maturità, soprattutto affettiva, dei nostri figli.

Maria Beatrice Toro, psicoterapeuta, spiega che nel suo lavoro ciò che è chiamata "a combattere è la fine di un modello; il genitore si trova semplicemente sommerso da informazioni contrastanti che non riesce a gestire e quindi *non riesce nemmeno a essere genitore secondo un modello* (es: liberale, autoritario...). Quale che sia la cultura di provenienza, ciò che viene spezzato nella postmodernità è proprio la possibilità di riferirsi al modello dal quale si proviene; *io vedo degli adulti che non hanno radici* e che sono portati di qua e di là nel tentativo di far bene..."², spinti molto spesso da un "sentire" immediato più che da un progetto educativo.

Questo non deve servire a scoraggiarci o a intimorirci, quanto piuttosto a guardarci dentro, *a scoprire i "nodi" che impediscono di lavorare il tronco – il*

¹ *Che famiglia... se i genitori obbedissero!* www.collevalenza.it/Riviste/2011/Riv1111/Riv1111_04.htm



nostro! - per ricavarne l'opera d'arte che Dio si aspetta. "Esaminiamoci, - suggerisce la Madre - vediamo quanti nodi abbiamo e la misura che hanno, perché a seconda del tempo che li abbiamo, ci costerà di più toglierli. Siamo superbi? Non importa, diamo un bel colpo a questo nodo; è il rispetto umano, [il timore di perdere l'affetto]? Un colpo... E qualcuno dirà: *Ed io che debbo fare? Quello che Gesù ti chiede;* diamo bei colpi ad ogni nodo, perché il Signore possa ricavare da noi un santo: colpiamo forte, colpiamo forte!" (cf. El Pan 21, 255).

"Noi siamo piante che dobbiamo *lasciarci modellare* perché il Signore, *servendosi di chi vuole e come vuole*, possa ricavare dal nostro tronco il santo che desidera". L'altro, i figli, gli eventi della vita, le difficoltà, la salute e la malattia, le gioie e i dolori... sono - afferma la Madre - *lo "scalpello", la "lima" per ricavare dal nostro tronco un santo*, per farci giungere alla pienezza dell'amore (cf. El Pan 21, 253) e per imparare il cammino da indicare a chi ci è affidato.

I difetti dell'altro? Un dono per correggere i nostri

"Non dimentichiamo che *i difetti dei figli ci servono per formarci* nel saper governare; correggendo, formando e sopportando i figli ci servirà per acquisire la prudenza, la discrezione, la tenera fermezza e la esperienza delle vie del Nostro Dio" (El Pan 12, 109).

"Ci è molto facile - assicura la Madre - essere sdegnati, comandare con arroganza e castigare; per questo *non abbiamo bisogno di andare a scuola perché la nostra natura già lo porta con sé;* mentre ci è piuttosto difficile controllare le passioni, moderare il carattere, sopportare con pazienza e carità i difetti del nostro prossimo, aspettare che sia passato il momento della impetuosità e della collera, il prendere le cose con pazienza, il pregare prima di dare una correzione e darla dopo aver esaminato i diversi modi di correggere con carità; *tutto questo esige una virtù vigorosa (varonil) e un grande amore al Nostro Dio*" (El Pan 12, 68).

Che meraviglia! *Non si sciupa nulla, finanche i difetti del coniuge e dei figli, dell'altro "sono una occasione per aiutarci a correggere i nostri".* "Gesù permette che gli altri ci servano da *lima*. Essi infatti ci danno l'occasione di accrescere i nostri meriti, mettendoci sovente nella necessità di *praticare atti di virtù e di carità*" (El Pan 4, 38), di superare noi stessi, di diventare migliori, di cambiare noi, senza pretendere che sia sempre o solo l'altro a farlo.

Il nostro mondo non sembra pensarla così, al contrario, eliminerebbe volentieri e alla radice il disagio, i problemi, le difficoltà, la fragilità, vissuti come spiacevoli e inopportuni incidenti di percorso. Emblematica una pubblicità in onda

² Dalla presentazione del libro *Adolescenza e Adulteranza*: www.youtube.com/watch?v=tgV3EO421uE



su alcune emittenti del nord Europa dove si vede come il diniego di un papà al figlio - che avrebbe voluto mettere nel carrello della spesa il dolce che diceva lui - scatena nel bambino una violenta reazione aggressiva e distruttiva tra i banchi del supermercato, fra lo sgomento e la commiserazione della gente e l'imbarazzo del papà. Ma ecco pronta la soluzione per non trovarsi in tali incresciose situazioni: usare il profilattico!

Questo spot non promuove solamente una mentalità contraccettiva, incapace di *prendere, accogliere in sé, contenere* la vita, ma esalta anche la "contragestazione", intesa come l'incapacità di *"portare continuamente e assiduamente"* l'altro, le sue fatiche, i suoi limiti, tanto da impedirne il pieno sviluppo e il raggiungimento della maturità.

La "gestazione" di chi ci è affidato non si conclude con l'evento del "parto" ma ci è chiesto un *continuo e quotidiano travaglio*, il saper portare in sé la fatica e la gioia del proprio crescere e del crescere dell'altro, *"costi quello che costi"*.

(continua)

Suor Maria Pia Pérez

Aldeanueva de la Vega (Spagna), 20.2.1926
Collevalenza, 20.4.2013

Suor Maria Pia è giunta in Italia all'età di 24 anni per far parte della Congregazione fondata da Madre Speranza. Emise la sua prima professione nel 1952.

Ha vissuto nelle comunità di Roma, di Fratta e di Collevalenza, dove ha prestato il suo servizio di organista e insegnante di canto alle giovani. Segnata dalla malattia, ha continuato a offrire al Signore la sua vita attraverso la sofferenza accolta e accettata con amore.

Lei, che in tenera età perse la vista, ora finalmente gioisce alla vista del volto dell'Amore Misericordioso.

Suor Maria Pia, vogliamo immaginarti così, nel contemplare con gli occhi dell'anima le meraviglie che solo si possono vedere e godere in Dio. Grazie per la tua discreta presenza e per quanto ci lasci!





Il Cortile dei Gentili

Carissimo,

spazio di credenti e di non credenti, ecco il Cortile dei Gentili.

L'idea di un varco nella cultura contemporanea, un confronto con le questioni impellenti, i valori irrinunciabili, gli scenari e le agonie di oggi.

Laici e credenti in relazione, senza preconcetti, senza astuzie, in situazione di assoluto rispetto e di dialogo, senza presunzione di verità. Amanti di significato, di senso, consapevoli che l'uomo ha bisogno di risposte superiori alle sue stesse domande.

Senza quel muro invalicabile che separava gli Ebrei dai Gentili e che è stato abbattuto da Cristo. E però un muro che è sempre da abbattere. La resistenza delle religioni, delle ideologie, quella frattura di fede e cultura che Paolo VI denunciava come *"il dramma della nostra epoca"*.

Vicinissimo a noi il Concilio, la stagione dei tempi nuovi, la *Gaudium et spes*, il dialogo definitivo con il mondo: *"La Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta insieme al mondo la medesima sorte terrena... nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore della Chiesa..."*.

È il passaggio da talune categorie di chiusura, da meccaniche di condanna, a ricerche di incontro. Dalla paura dell'assedio all'apertura, al confronto con la modernità.

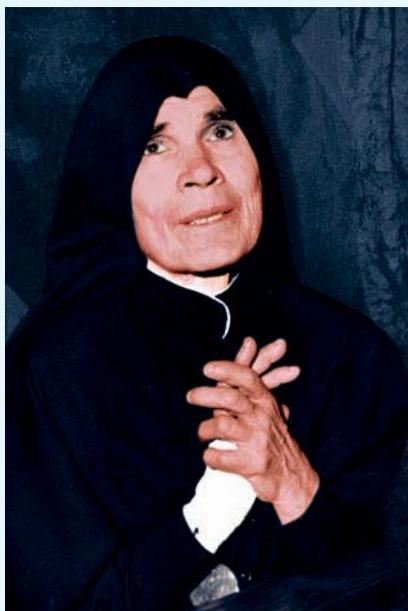
Una Chiesa che sogna di uscire dalle mura e di stare sulla piazza, capace di lasciarsi provocare dalle difficoltà, dalle accuse, dall'oggi in cui si decide il domani della storia. Capace di alzare tende di accoglienza, di ascolto, di rispetto, promuovendo, con tutti, quelle ragioni del pensiero che chiede una risposta alle sue inesauste domande di trascendenza.

NINO BARRACO



Madre Speranza di Gesù

Questa serie di articoli serve per evidenziare, in un modo assolutamente essenziale e schematico, quanto di più esemplare e di più importante Madre Speranza ha vissuto e ha realizzato. Vengono offerti brevi spunti di riflessione, tratti soprattutto dai suoi insegnamenti scritti e orali e dalle diverse testimonianze del processo di canonizzazione.



9. La maternità e la carità verso tutti

«Come una madre nutre e ha cura dei propri figli, così siamo stati amorevoli in mezzo a voi» (1 Ts 2,7)

1. L'amore per il prossimo, se da una parte include i propri nemici, dall'altra non esclude affatto tutte le altre persone con cui si viene normalmente a contatto. E nel caso di Madre Speranza, questa carità quotidiana ha acquistato le connotazioni di una vera e propria *maternità spirituale*.
2. Un simile atteggiamento si è riversato in primo luogo su tutti i *membri interni* delle due Congregazioni da lei fondate. E ciò non solo per mezzo del frequente intercalare "Figlia mia" o "Figlio mio", ma soprattutto con una presenza premurosa ed esigente che era capace: di capire la situazione e il problema di ciascuno; di correggere o di incoraggiare, secondo i casi; di trasfondere nel cuore le migliori aspirazioni spirituali ed apostoliche; e di dare serenità e sicurezza sia a livello individuale che a livello collettivo.



3. La sua maternità spirituale si è riversata inoltre su tutte le altre persone con le quali è venuta ordinariamente a contatto nel corso degli anni (piccoli e grandi, assistiti e benefattori, operai e imprenditori...), ottenendo generalmente da loro un profondo rispetto e una sincera ammirazione.
4. Ma una categoria di persone che va sicuramente evidenziata è quella dei *numerosi pellegrini* che, dal 1960 in poi, hanno potuto incontrarsi personalmente con lei presso il Santuario di Collevale, per esporle problemi e sofferenze di ogni tipo. Le cose che ascoltava in confidenza, le custodiva nel cuore e le traduceva poi in preghiera insistente e personalizzata, perché il Signore si decidesse ad aiutare, illuminare, consolare e risanare...
5. E infine, la carità spirituale di Madre Speranza si è riversata anche sulle *Anime Sante del Purgatorio*, verso le quali ha nutrito una passione assolutamente speciale, che era alimentata da ricorrenti fenomeni straordinari e che la spingeva ad offrire in suffragio Sante Messe e sacrifici personali.

9a. La maternità spirituale verso i due Istituti

«Così affezionati a voi, avremmo voluto darvi non solo il Vangelo, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari» (1 Ts 2,8)

Madre Speranza ha amato teneramente e fortemente le sue Congregazioni e ciascuno dei suoi membri interni. E proprio in forza di questo affetto materno, lei ha saputo donarsi e sacrificarsi, insegnare ed esigere, correggere e perdonare, incoraggiare ed attendere... E ha saputo anche desiderare il meglio per le Figlie e i Figli: ma non secondo la logica del mondo, bensì secondo la volontà di Dio.

- «Aiutami, Signore, ad essere come quella *patata grande* che ho osservato tante volte e che – ormai consumata – conservava soltanto la pelle... E questo, perché io possa produrre dei Figli buoni e forti; Figli di grande sostanza, come ti dicevo nell'orto di Roma, durante la tormenta degli anni '40, quando appunto vedevo quella patata già svuotata, generatrice di buone e numerose patate...».¹
- «Fa', Gesù mio, che i Figli e le Figlie siano santi; che non ti causino mai nessun dispiacere; che ti diano sempre gloria; che servano di esempio per le anime che ti cercano; e che siano il rifugio di quelle anime che stanno sommerse nel fango. Fallo, Gesù della mia vita! Aiutali sempre; liberali dai mille pericoli; e così Figli e Figlie potranno rallegrarsi con Te nel Paradiso... E

¹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Pregchiere in estasi*, 15 aprile 1965 (n. 336).



perché si veda che tutto è tuo, come hai operato bene, facendo che questa Opera nascesse da una povera creatura! E cosa può dirti questa povera creatura? Solo che Tu abbia misericordia di lei... e che Tu raccolga il frutto che hai seminato per mezzo di lei... Gesù mio, io non voglio dirti come quella donna del Vangelo: *“Uno alla tua destra e l’altro alla tua sinistra”*. No, non voglio arrivare a questo; ma, se Tu vuoi, te lo dico lo stesso. E perché non ce ne sono degli altri, altrimenti ti direi pure: *“E gli altri nel mezzo”*. È la mia superbia, lo so; però è una superbia che non ti deve assolutamente dispiacere... Gesù mio, concedimi la grande grazia che i Figli e le Figlie, uniti sempre nella tua carità, si estendano per tutto il mondo...». ²

- «Cari fratelli e sorelle, non tutte le mamme naturali riescono a vivere la pienezza della maternità come l’ha vissuta Madre Speranza di Gesù. Basta guardare i volti ed ascoltare le espressioni delle sue Figlie e dei suoi Figli in questi giorni, per comprendere quale rapporto d’amore esisteva – ed esiste – tra loro e la Madre: è veramente la loro Mamma. Madre Speranza di Gesù era da anni sofferente e gravemente limitata per le malattie e il peso dell’età; tuttavia la sua presenza fisica era sufficiente a dare forza e serenità... Tanto era profondo questo legame materno e filiale, che mi sento di augurare che almeno simile possa essere ogni altro rapporto materno e filiale naturale. La castità consacrata non è dunque sterilità – ci insegna Madre Speranza di Gesù –, non è negazione dell’amore, ma apertura piena e libera all’Amore di Dio, che poi si riversa a cascata sugli altri. La maternità casta di Madre Speranza di Gesù era – come quella bellissima che si realizza in natura – frutto di amore e di dolore, di totale e completa donazione, senza nulla chiedere in cambio. Hanno sperimentato la sua maternità non solo le *Ancelle* e i *Figli dell’Amore Misericordioso*, ma anche tutti coloro che hanno avvicinato questa donna casta e ardente per chiedere conforto e aiuto. Un amore che è stato particolarmente grande e generoso verso i Sacerdoti, amici prediletti, a nome dei quali ringrazio questa umile e grande Sorella e Madre». ³

9b. La maternità spirituale verso i pellegrini

*«Mi ricordo di te nelle mie preghiere, giorno e notte;
e mi tornano alla mente le tue lacrime» (2 Tm 1,3-4)*

Durante la realizzazione dell’Opera di Collevaenza, Madre Speranza si è anche dedicata per una quindicina d’anni: a ricevere in forma privata un gran numero di persone di ogni età e condizione sociale; a condividere benevol-

² MADRE SPERANZA ALHAMA, *Preghiere in estasi*, 15 agosto 1968 (n. 417-430).

³ VESCOVO DI ORVIETO-TODI, *Omelia nella Messa di esequie*, 13 febbraio 1983.



mente i loro problemi spirituali, corporali e materiali; ad offrire valutazioni, suggerimenti ed appoggi; e ad intercedere con forza davanti al Signore per ciascuno di loro.

- «Cari Figli e Figlie, io debbo dirvi che vivo giorni di vera allegria ed emozione: tanto per la fortuna che il Buon Gesù mi ha concesso di poter soffrire qualcosa per il trionfo della devozione al suo Amore Misericordioso; come pure per la fortuna dell'incarico che in questi mesi sto disimpegnando nella sua Casa: cioè, *l'incarico di portinaia* per coloro che soffrono e che vengono a chiamare qui, a questo nido d'amore, affinché Lui – quale Padre pieno di bontà – li perdoni, si dimentichi dei loro errori e li aiuti nei loro momenti di difficoltà. Qui sto ore e ore, giorni e giorni, ricevendo poveri e ricchi, anziani e giovani, tutti gravati da grandi miserie: morali, spirituali, corporali e materiali...». ⁴
- «E terminata la giornata, vado a presentare al Buon Gesù le necessità di ciascuno, con la sicurezza di non stancarlo mai. So infatti che Lui – come vero Padre – mi aspetta con ansia, perché io interceda per tutti coloro che aspettano da Lui il perdono, la salute, la pace e il necessario per la vita; e perché io gli dica a nome di tutti, non una ma molte volte: “Padre, perdonali e dimentica ogni cosa. Sono anime deboli che, nella loro infanzia, non si sono nutrite con il solido alimento della fede; e che oggi, attaccate al fango pesante della natura e sospinte dal vento forte della corruzione, precipitano nel fondo del mare senza avere la forza di navigare”. E Lui, che è tutto Amore e Misericordia specie con i figli che soffrono, non mi lascia defraudata. E così, con grande allegria, vedo confortato il grande numero di coloro che confidano nel suo Amore Misericordioso. Che emozione sente questa povera creatura davanti all'amorevole delicatezza del nostro buon Padre! Certo, Lui è un Giudice giusto; ma è anche un Padre premuroso che sa perdonare e dimenticare le nostre miserie, se pentiti ricorriamo a Lui». ⁵
- «Figlie mie, debbo comunicarvi che il Buon Gesù sta operando grandi miracoli in questo suo piccolo Santuario, che per me è tanto grande e meraviglioso e nel quale io occupo *il posto di portinaia*: ricevo infatti tutti quelli che vengono in cerca di salute, di pace e di lavoro; e anche quelli che, privi della fede cristiana, vengono solo per curiosità, senza sperare nulla da un Padre così buono, potente e ricco di Amore e di Misericordia... Quando poi ho terminato di ascoltare coloro che arrivano, vado al Santuario per esporre al Buon Gesù tutto ciò che mi hanno presentato: gli raccomando queste anime bisognose, lo importuno con insistenza e gli chiedo che conceda loro quanto desiderano... Queste povere anime, afflitte da malattie corporali

⁴ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 19 dicembre 1959 (n. 641-642).

⁵ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 19 dicembre 1959 (n. 642-643).



o da altre calamità peggiori, il Buon Gesù le sta aspettando come una tenera madre, per concedere loro molte volte delle grazie insperate. Se vedeste quanto è delizioso incontrare di nuovo queste anime dopo che sono state illuminate dalla grande grazia della fede, prodotta spesso da guarigioni del tutto miracolose, che esse non erano neppure capaci di sperare!». ⁶

9c. La carità spirituale verso i defunti

«Egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dai peccati» (2 Mac 12,45)

Oltre che nei confronti dei vivi, Madre Speranza ha esercitato la sua carità anche verso *le Anime Sante del Purgatorio*: le quali più volte sono ricorse a lei per essere aiutate; e più volte sono state da lei visitate in bilocazione! Questi contatti assolutamente straordinari l'hanno spinta ad offrire in suffragio – con grande generosità – non solo Sante Messe, ma anche preghiere e sacrifici personali.

- «All'inizio della quaresima (del 1930) ho chiesto al Signore che mi mandasse tutte le sofferenze che avesse voluto, a condizione che il giorno di Pasqua mi liberasse dal Purgatorio alcune Anime per le quali avevo uno speciale interesse. Egli mi ha risposto: "Tu va' chiedendo, che poi io ti concederò ciò che vorrò". Nonostante questa risposta all'apparenza restrittiva, non mi sono spaventata perché conosco bene il suo Cuore. E così mi sono permessa di dirgli: "Gesù, il tuo Cuore ti inganna: quel giorno mi libererai non solo quelle che io ti chiedo, ma molte di più"... Saranno state all'incirca verso le nove o le dieci della mattina (del Sabato Santo), quando all'improvviso mi ritrovo nel Purgatorio, accompagnata dalla Santissima Vergine, avendo così la consolazione di veder uscire le Anime per le quali mi ero interessata... All'incontrarmi di nuovo con il Signore dopo il ritorno dal Purgatorio, gli ho detto: "Lo vedi, Gesù mio, che il tuo Cuore ti inganna e che avevi tanta voglia di tirar fuori quelle Anime da quel luogo, che non hai neppure aspettato il giorno di Pasqua!? Che buono sei, Gesù mio!"». ⁷
- «(Durante la visita alla Casa di Colloto, nel febbraio del 1966) la Madre dormì in una stanza accanto alla portineria e io in un salottino attiguo... A mezzanotte, nella stanza della Madre si sentirono delle grida strane e persone che parlavano. Aspettai un po', ma non potei fare a meno di entrare.

⁶ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 1 marzo 1960 (n. 652; 656; 654).

⁷ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, Settimana Santa del 1930 (n. 109; 113; 118).



Quando entrai, trovai la Madre che stringeva forte il suo crocifisso e piangendo diceva: "L'Amore Misericordioso è un Padre, abbiate fiducia!". Di quando in quando si udivano delle voci cavernose, come se per loro non ci fosse misericordia. In questa angustia, la Madre prometteva Messe e sacrifici; e stette in questo stato per più di due ore... È stato terribile sentire quelle voci e non vedere nessuno. La Madre poi mi disse che, siccome durante la guerra la Casa di Colloto era stata destinata per fucilare la gente, quelle voci erano di alcuni complici degli assassini. (Il giorno dopo) la Madre fece celebrare la Messa per le Anime del Purgatorio e disse anche alle Suore e alle bambine di offrire la Comunione per questa intenzione». ⁸

- «Care Figlie, si avvicina il mese di novembre e vi prego di tenere molto presente la sofferenza delle povere Anime del Purgatorio. Se è vero che in ogni tempo dobbiamo fare il possibile in loro favore, in questo mese dobbiamo raddoppiare le nostre preghiere e mortificazioni, supplicando al contempo il Buon Gesù: che – come Padre pieno di bontà – si degni di alleviare e consolare queste povere Anime, liberandole ormai da quel luogo di espiazione; e che dimentico di quanto lo hanno offeso, permetta loro di godere della sua presenza per tutta l'eternità... In questo mese, Figlie mie, non scansiamo i sacrifici, ma piuttosto ricerchiamoli, guardando al Buon Gesù che tanto ha sofferto per noi; preghiamo, lavoriamo e offriamo in silenzio, a favore della povere Anime del Purgatorio...». ⁹

⁸ MADRE SAGRARIO ECHEVERRIA, *Testimonianza processuale*.

⁹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 24 ottobre 1952 (n. 408-409).



Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza.

Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un' *eredità preziosa* nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹.



“Una speranza ferma”

(seguito)

Speranza sofferta, fiduciosa, eroica

La virtù della speranza non fu nella Serva di Dio un semplice sentimento, una credenza infantile o temeraria. Fu in lei una virtù eroica, che dovette esercitare per tutta la sua vita, lottando anche contro lo scoraggiamento allorché dimenticava che Dio avrebbe vegliato su ogni cosa. Nei momenti di lunga attesa, quando il Signore sembrava nascondersi, o lasciare che le cose andassero apparentemente alla deriva, cercava di ravvivare la sua fede e di far violenza al «Buen Jesús», ricordandogli che le opere erano Sue ed era quindi Lui che doveva pensarci. A questo proposito un teste riferisce un colloquio che ella ebbe con Gesù, nel quale «si lamentava perché mancava il necessario per pagare, e



diceva: “Signore io non so come stanno le cose lassù, ma in Spagna c’è un proverbio che dice che chi ordina paga”»¹⁶.

Come si è visto precedentemente e come è stato ricordato dai numerosi testi, nella vita della Serva di Dio furono molti i momenti in cui si vide sola, abbandonata. Quando, agli inizi della fondazione, il Cardinale di Toledo negò l’aiuto promesso¹⁷, Madre Speranza accolse questo doloroso evento come un’occasione per imparare a confidare solo in Dio:

«Il Buon Gesù [lo] ha permesso [...] sicuramente, per farci capire ancora una volta, che non dobbiamo porre la nostra speranza nelle creature, ma in Lui. Fa, Gesù mio, che io non ponga la mia speranza in alcuno, e in questo modo, nulla io tema o cerchi oltre a Te, neppure me stessa, poiché soltanto desidero che Tu per me sia tutto»¹⁸.

Anche negli anni ‘40, periodo in cui si vide separata dalle sue figlie, privata della gioia di poterle guidare, consigliare, correggere, educare, il Signore le fece sperimentare che doveva essere Lui il suo unico e vero bene: «In queste prove e sofferenze che ti compiacci inviarmi, frequentemente ripeterò: “Gesù mio, in Te ho riposto ogni mia ricchezza e speranza”»¹⁹.

Padre Elio Bastiani ricorda di aver visto piangere la Venerabile MS che, oltre a lottare con la sua natura di creatura umana, si trovava a fare i conti anche con il demonio - «el tiñoso», come lei lo chiamava - che la minacciava e tentava di insinuare in lei la sfiducia nel Signore:

«L’ho vista piangere molte volte perché il Signore provava la sua speranza ritardando il suo intervento provvidenziale o scombinando i piani che lei andava facendo, sia nelle opere che andava realizzando e sia nelle vocazioni che a volte entravano in crisi o addirittura lasciavano la Congregazione. Normalmente in questi periodi si inseriva il diavolo minacciandola e assicurandole che ormai il Signore l’aveva abbandonata e le cose sarebbero precipitate, che tutto sarebbe finito nel nulla. Lei doveva fare sforzi enormi per riaffermare la sua fiducia nel Signore, continuare la sua opera ed allontanare le menzogne diaboliche che non la lasciavano indifferente e la facevano soffrire pensando che il Signore avrebbe potuto anche permettere, se non il fallimento del suo progetto, degli insuccessi parziali»²⁰.

Si comprende quindi che anche per lei non fu facile questo abbandono e questa confidenza totale nel Signore, soprattutto nei momenti di buio e di aridità:

«Ora non ti sento più, né ti trovo e mi sento sola, rifiutata e af-

16 *Summ.*, teste 13, p. 190, 59.

17 Cf. *Documenti*, cap. IV, doc. 30, pp. 70-71.

18 Diario, 31.1.1942, *Summ.*, p. 739, n. 46.

19 Diario, 22.9.1941, *Summ.*, p. 658, n. 29.

20 *Summ.*, teste 3, p. 31, 82-83.



flitta. Ma, in questo modo, spererò in Te per tutto il tempo che vorrai, gioirò e mi rallegrerò nella tua misericordia »²¹.

Proprio perché fiduciosa nella sua infinita misericordia, finiva col cercare rifugio nel suo «Buen Jesús»:

«Ti prego, Gesù mio, abbi pietà di me e non lasciarmi sola in questi momenti di aridità e oscurità. [...] È forse questo il calice che mi hai preannunciato? Ti piace vedermi soffrire da sola? Se è così, ti ripeto una e mille volte, Dio mio, che metto nelle tue mani la mia fiducia e il mio abbandono e molte volte ti ripeterò: **Gesù mio, ho riposto in Te tutta la mia speranza**; salvami, Dio mio, con la tua giustizia. Sii per me protezione e dimora dove rifugiarmi per mettermi in salvo»²².

In questi momenti dolorosi si proponeva di chiedere con insistenza al Signore che le insegnasse a confidare soltanto in lui e mai negli uomini: «Fa Gesù mio [...] che io mi aspetti ogni consolazione da Te»²³. Ma, a volte, tanta era la sofferenza che ne sentiva tutto il peso. Allora Gesù si convertiva per lei nel Maestro che ammonisce ed esorta:

«Il Buon Gesù [...] durante l'estasi mi ha detto: "non mi vedi unito a te nella battaglia?". Sì, Gesù mio. "E allora, come mai ti abbatti in questo modo, pur sapendo che non mi separo da te e che sempre vengo in tuo aiuto per vincere?" »²⁴.

Madre Speranza, vinta dall'umiltà e dalla pazienza di Gesù, giunse ad un grado sempre più elevato di unione mistica con Lui. Quindi, penetrando le profondità dei misteri divini e della sua misericordia e crescendo nella consapevolezza della propria miseria, imparò a confidare solo in Cristo. È lo stesso Gesù che le insegna a spogliarsi di tutto ciò non sia Lui:

«Padre mio, cosa si prova quando si prega insieme a Gesù, uniti a Lui! [...] con Lui l'anima aspira alla virtù solida, basata non su devozioni ma su profondi principi; qui l'anima unita a Lui impara a confidare in Dio e a diffidare di sé [...] e impara a spogliarsi di tutto ciò che non sia Lui»²⁵.

Madre Speranza, passata ormai per la notte oscura, andava così acquistando la eroicità delle virtù ed in particolare quella della speranza.

«Madre Speranza», un nome profetico

Madre Speranza. Questo nome che la Serva di Dio non avrebbe mai scelto per sé²⁶, doveva tradursi in un programma di vita. Quanta speranza ha effuso at-

21 Diario, 5.10.1941, *Summ.*, p. 735, n. 31.

22 Diario, 4.10.1941, *Summ.*, pp. 734-735, n. 30.

23 Diario, 16.11.1942, *Summ.*, p. 747, n. 72.

24 Diario, 29.2.1952, *Summ.*, p. 762, n. 97.

25 Diario, 7.4.1952, *Summ.*, p. 774, n. 129.

26 Cf. *Infra*, cap III, p. 36, nota 19.



torno a sé, tra la gente semplice che ricorreva a lei sofferente e disperata, mostrandosi madre con tutti:

«I suoi sorrisi erano pieni di speranza, avevo trovato finalmente l'appoggio che cercavo da tanto tempo. Dissi pertanto alla Madre se potevo ritornare e mi sentii rispondere: "Figlio, torna quando vuoi"»²⁷.

«La speranza della Madre era contagiosa perché anche quelli che la frequentavano diventavano più fiduciosi nella divina Provvidenza ed intraprendevano delle iniziative che forse, altrimenti, non avrebbero intrapreso senza il consiglio della Madre»²⁸.

Un figlio, Padre Mario Tosi, in una familiare conversazione con la Serva di Dio, scopre il segreto di tanta maternità capace di infondere nuova fiducia e coraggio:

«Ricordo, una sera, che la Madre era seduta all'entrata del tunnel che porta alla cucina della casa dei padri, dopo una giornata di intenso lavoro, mi avvicinai [...] e quasi scherzando, le dissi: "Ma lei Madre che conforta tanta gente (era il tempo in cui venivano molti pellegrini a parlare con lei) e infonde a tutti coraggio, non ha avuto mai momenti di sconforto, di scoraggiamento, di abbattimento?". Mi guardò con quegli occhi che ti trafiggevano e mi disse: "Se non fosse per la 'grazia' che Dio mi dà, direi a Lui: 'Io non ne posso più, me ne vado'"»²⁹.

I suoi figli e le sue figlie la conobbero così, donna forte e piena di speranza, che, nella fatica di ogni giorno, cercava di raggiungere la meta:

«Vivere con la Madre infondeva un forte coraggio, una forte fiducia, una forte speranza. Sia nei momenti di ricreazione, che in una riunione comunitaria, se si stava con la Madre si sentiva dentro una forza diversa. Dopo un colloquio personale con lei si usciva già disposti ad un rinnovato impegno, sia pure nelle difficoltà e nelle sofferenze»³⁰.

Chi l'avvicinava coglieva, inoltre, di essere di fronte ad una creatura che Dio era andato plasmando per renderla trasparenza della sua misericordia e per renderla «messenger di speranza». La sua stessa persona trasmetteva qualcosa, tanto che qualsiasi anima sensibile alla grazia non poteva rimanere indifferente. Tra questi anche il Card. Edoardo Pironio, che ebbe modo di frequentarla, la ricorda come

«Una donna, che solo ad avvicinarla, trasmetteva coraggio e speranza. [...] Mi ha lasciato questo senso di preghiera contemplativa e di coraggio, fondato sull'Amore Misericordioso. Penso che su questo sia basato il mistero del suo stesso nome: Madre Speranza, e della sua opera dell'Amore Misericordioso»³¹.

27 *Summ.*, teste 29, p. 386, 3.

28 *Summ.*, teste 27, p. 364, 77-97.

29 *Summ.*, teste 21, p. 294, 82-85.

30 *Summ.*, teste 21, p. 294, 82-85.

31 *Summ.*, teste 44, p. 467, 3.



Dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

La speranza

1817 La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Lo Spirito è stato "effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna" (Tt 3,6-7).

1818 La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

1819 La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine ed il proprio modello nella speranza di Abramo, colmato in Isacco delle promesse di Dio e purificato dalla prova del sacrificio [Cf Gen 17,4-8; Gen 22,1-18]. "Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli" (Rm 4,18).

1820 La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le beatitudini elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua Passione, Dio ci custodisce nella "speranza" che "non delude" (Rm 5,5). La speranza è l'"ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra..." là "dove Gesù è entrato per noi come precursore" (Eb 6,19-20). È altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza: "Dobbiamo essere... rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza" (1Ts 5,8). Essa ci procura la gioia anche nella prova: "lieti nella speranza, forti nella tribolazione" (Rm 12,12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo in quella del Pater, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare.



1821 Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano [Cf Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Cf Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare “sino alla fine” [Cf Mt 10,22; 1821 cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che “tutti gli uomini siano salvati” (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo:

Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine [Santa Teresa di Gesù, Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3].



Testimone di Gesù dal "Gulag": Josyf Slipyi

Nacque il 17 febbraio 1892 a Zadryst, in Ucraina, ricca di campi fertili, di fiumi e di storia illustre. Josyf era forte di costituzione, nobile e bello di aspetto. Amava lo studio e le Realtà divine. La sua famiglia era profondamente cattolica.

Presto gli nacque in cuore un grande sogno: essere sacerdote, colto e santo. A 19 anni, conseguita la maturità a Ternopil, entrò nel Seminario diocesano e iniziò gli studi filosofici presso l'Università di Lviv (Leopoli). Il Metropolita di Lviv lo mandò a continuare gli studi a Innsbruck. *All'altare dove giungere coltissimo e innamorato di Gesù, come un antico Padre della Chiesa.*

Nel settembre 1914, le truppe zariste occuparono l'Ucraina occidentale e arrestarono il Metropolita Szeptycky, perché aveva esortato il suo popolo a rimanere fedele al Papa; rimase in prigione fino al marzo 1917, quando il governo dello zar fu rovesciato. Da sempre il regime zarista e gli ortodossi russi avevano fatto far vita grama alla Chie-

sa Cattolica unita al Papa di Roma.

Il 30 settembre 1917, Josyf Slipyi fu ordinato sacerdote. Nel 1918, si laureò in Innsbruck, quindi si recò a Roma per ulteriori studi. Tornò in patria nel 1922, come professore di Teologia dogmatica presso il Seminario di Lviv e fondò la rivista teologica *Bohoslovia*. Nel 1925 fu nominato rettore del Seminario, e quattro anni dopo, dell'Accademia Teologica di Lviv, dove rimarrà fino al 1944.

Aveva una mente lucidissima, una cultura meravigliosa, una fede grandissima, uno stile di vita appassionante. Fu un periodo che lo appagò a fondo come sacerdote e come studioso.

Vescovo e martire

L'Ucraina attraversava un periodo turbolento. Nella scia della rivoluzione del 1917, per breve tempo sembrò riacquistare l'indipendenza (1918-1922). Ma all'inizio degli anni '20, i comunisti di Lenin assunsero il controllo dell'Ucraina, la quale,



abbandonata dalle potenze vincitrici della 1^a guerra mondiale divenne repubblica socialista sovietica. La Chiesa Cattolica Ucraina sopravvisse in Galizia sotto la giurisdizione del metropolita Szeptycky.

Nel novembre 1939, questi chiese al Papa Pio XII di nominare don Josyf Spipyi, suo Vescovo coadiutore con diritto di successione. Il Papa accettò e il 22 dicembre 1939, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, secondo il calendario giuliano, don Josyf venne consacrato Vescovo dall'anziano Metropolita di Lviv. Sullo stemma vescovile, l'icona della Madre di Dio e il motto "Per aspera ad astra" (ai cieli attraverso le prove). Da poche settimane, la Polonia non esisteva più e l'Ucraina occidentale era stata annessa all'Unione Sovietica. Ebbe così inizio la persecuzione contro la Chiesa.

Nel giugno 1941, la persecuzione dei comunisti contro la Chiesa Cattolica fu interrotta dall'invasione delle truppe tedesche. A quella data, i comunisti avevano già deportato 250 mila persone dalla sola diocesi di Lviv e, dall'intera Ucraina, il doppio. Erano stati imprigionati, deportati e uccisi molti sacerdoti. I comunisti ritornarono nel luglio 1944. Il 1° novembre morì il Metropolita Szeptycky: il suo successore era ormai alle soglie del martirio.

L'11 aprile 1945, Mons. Spipyi fu arrestato dai comunisti, insieme ad altri Vescovi e a molti sacerdoti. A colmare la misura, il patriarca ortodosso di Mosca, Alessio, scrisse ai cattolici ucraini che i loro pastori li

avevano abbandonati. Trecento preti cattolici protestarono presso il ministro Molotov, chiedendo libertà per i loro Vescovi. Come risposta, Mons. Spipyi fu condannato ai lavori forzati. All'esilio, si aggiunse il dolore di saper distrutta la sua Chiesa. Gli ortodossi si impadronirono con la forza delle parrocchie cattoliche. *Essere cattolico era considerato un crimine.* Diocesi, istituti religiosi, scuole furono soppresse, metà del Clero imprigionato e un quinto esiliato.

Il Ven. Pio XII intervenne ripetutamente in favore degli Ucraini e del loro Arcivescovo, accusando il patriarca Alessio di essere complice della persecuzione. "Ho dovuto soffrire – scriverà Mons. Spipyi – di essere arrestato di notte, tribunali segreti, interrogatori interminabili, maltrattamenti morali e fisici, umiliazioni, torture e fame. *Mi sono trovato davanti a inquisitori e giudici perfidi, prigioniero inerme, silenzioso testimone che, fisicamente e psicologicamente esausto, difendeva la sua Chiesa, essa stessa ridotta al silenzio e condannata a morte. Prigioniero per causa di Cristo, trovavo la forza sapendo che il mio popolo, tutti i Vescovi, sacerdoti e fedeli, padri e madri, bambini, gioventù militante come vecchi inermi, camminavano al mio fianco. Non ero solo.*

Due volte in punto di morte, fu salvato da altri prigionieri... Scontata la prima condanna, nel 1953, fu ricondotto a Mosca, ma ben presto fu condannato ad altri cinque anni in Siberia. Nel 1958, subì la terza condanna e nel 1962, l'ultima: venne



deportato nel durissimo campo di Mordovia, “da dove non si esce vivi”, ma muore di “morte naturale”. Le più dolorose descrizioni della sua vita di condannato innocente – di martire – sono quelle di coloro che videro l’Arcivescovo Slipyi a In-ta in Komi, vicino al Circolo polare artico: vestito di stracci, tenuti insieme da fasce intorno alle caviglie e alle ginocchia, i piedi coperti di fango, indifeso contro il freddo di 45° gradi sotto zero. *Tuttavia appariva forte e persino sereno, generoso verso i suoi aguzzini in quel luogo di tremende sofferenze.*

In quella solitudine tremenda, in quella continua agonia, Josyf Slipyi aveva una sola certezza: *“Gesù mi ama ed è con me”*. Dal suo cuore saliva l’offerta con Gesù Crocifisso per la Chiesa e per la sua patria oppressa.

Esule e profeta

Nel 1962, la polizia segreta comunista, per corromperlo, gli offrì il patriarcato ortodosso di tutta la Russia. Monsignore rifiutò: come poteva tradire Gesù, la Chiesa, il Papa? Intanto da Roma, Papa Giovanni XXIII ottenne la sua liberazione. Mons. Slipyi giunse a Roma, il 9 febbraio 1963. Iniziava così l’ultimo periodo della sua vita, lontano dalla sua patria, ma sempre ardente di zelo per la Chiesa e per i suoi compatrioti sparsi nel mondo.

Aveva ormai 71 anni, ma il suo ministero in esilio apparve subito forte e luminoso come quello di un grande apostolo, di un profeta eroi-

co. Cominciò a parlare ai chierici del Collegio Pontificio Greco: *“Potreste trovarvi facilmente nei nostri tempi in un ambiente completamente ateo in cui la stragrande maggioranza combatte l’esistenza di Dio ... Chiunque non avrà acquistato una granitica formazione teologica può facilmente perdere la testa ed essere vittima del pensiero ateo”*.

Questo ammonimento vale anche per noi, oggi: non abbiamo i “gullag”, ma spesso noi cattolici, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, dovunque viviamo in mezzo a atei che pretendono di toglierci la fede e di metterci a tacere: per tutti c’è libertà, anche di insultare Dio e Gesù Cristo, meno che per i cattolici, per professare e difendere apertamente la propria fede. Dunque dobbiamo avere una granitica formazione per resistere fedeli e combattere la buona battaglia. Slipyi ce lo ricorda.

L’8 dicembre 1963, fondò a Roma l’Università cattolica ucraina. L’anno seguente trovò una casa per i Monaci Studiti presso il lago di Albano. Il 25 gennaio 1965, Papa Paolo VI lo creò Cardinale, insieme a Giuseppe Beran, Arcivescovo di Praga, un altro grande martire del nazismo e poi del comunismo. Tra il 1967 e il 1969, costruì a Roma la cattedrale di S. Sofia, come centro spirituale del Cattolicesimo ucraino in esilio.

Impossibilitato a tornare nella sua terra, visitò le comunità cattoliche ucraine in esilio con una serie di viaggi pastorali: nel ’68 gli Ucraini delle Americhe, dell’Australia e del-



la Nuova Zelanda. Nei due anni seguenti fu in Germania, Spagna, Gran Bretagna, Francia e Austria. A Lourdes commosse gli ascoltatori ricordando con emozione le ultime parole dei morenti nel "gulag" sovietici: *"Mamma, mi ascolti?"*. Nel 1976, aveva 84 anni, l'ultimo grande viaggio lo portò in Canada, Stati Uniti, Olanda e Germania. A annunciare Gesù, a rianimare i credenti in Lui, a denunciare l'oppressione da parte dei comunisti sugli innocenti.

Il suo cuore di padre era particolarmente ferito dalle sofferenze dei credenti in Ucraina e di tutti quelli perseguitati dal comunismo in qualsiasi paese. Drammatico il suo intervento nel 1977 al Tribunale Sakharov: *"Sono qui per due motivi: oggi si testimonia sulla persecuzione religiosa nell'URSS e nella mia Ucraina. La Chiesa della quale io sono capo e padre, è vittima di questa persecuzione e là dove si parla della mia Chiesa, io devo essere presente per difenderla. Il secondo motivo è che io sono "il condannato": sono il testimone di questo "Arcipelago", come un altro condannato, A. Solgenitsin, lo ha definito. Ne porto le cicatrici sul mio corpo"*.

Purtroppo in Occidente, ieri, ma anche oggi, le voci di tali testimoni vengono soffocate o dimenticate subito, da uomini, che continuano a pensare che i comunisti, anche con nome mutato, possano rispettare tutti, anche la Chiesa. Ma non è

così: *la persecuzione, quando non è aperta o dichiarata, è suddola e ancora più invasiva. Occorre custodire la mente e la vita nella Verità, il cuore nell'ardore per Gesù, che è pur sempre l'unico Salvatore.*

Sempre per il bene del suo popolo, nel 1980, il Card. Josyf Slipyi presiedette ancora a Roma il Sinodo dei Vescovi ucraini, pensando al futuro della sua gente, così sofferente eppure così fedele.

Il 7 settembre 1984, a 92 anni si spense forte e sereno, con lo sguardo rivolto a Oriente, al fiume Dniepr, dove un millennio prima era iniziata l'evangelizzazione della Russia, alla sua cattedrale di Lviv, che attendeva il suo eroico Pastore, come i grandi Vescovi e Confessori delle prime generazioni cristiane. Aveva annotato nel suo testamento: *"Durante tutta la mia vita, sono stato un prigioniero per la causa di Gesù Cristo tale rimango lasciando questo mondo ... In cammino per il lungo viaggio, io prego la nostra Celeste Protettrice e Signora, la sempre Vergine Madre di Dio, Maria: prendi sotto la tua protezione la nostra Chiesa e il popolo ucraino"*.

Aveva trascorso 18 anni nelle carceri e nei "gulag" sovietici per difendere l'unità della sua Chiesa con Gesù Cristo e il suo Vicario il Papa di Roma, e a Roma, per altri 21 anni sostenne ancora la sua Chiesa in questa indispensabile unità.

Ci servono Pastori della sua razza.



Radici di una FEDE VIVA

Una vita da soffione

Lettera a una ragazza
dei Giovani Amore Misericordioso

Ciao, ragazza mia!

avrei voluto tanto vederti, il giorno del tuo compleanno, ma sono mesi che non vieni al Roccolo e non è stato possibile... Il tempo lo passi a scuola o in giro, sulle piazze abitate dai tuoi compagni, mentre io lo passo fra chiesa e convento, così la nostra vita scorre su binari diversi...

Ma quel giorno, il telefono, e non la memoria, poco ferrata in nomi, numeri e date di calendario, mi ha segnalato che compivi diciotto anni e così ti ho inviato un sms...

“Coraggio, Dio ti ama...” ho scritto, e tu hai risposto: “Anche io amo Dio, anche se sbaglio a non seguirlo con costanza”.

Quel giorno, ho salutato da lontano i tuoi amici per te.

Mezzi scarsi per riuscire a dire “Dio ti ama” non solo a parole, ma soprattutto con la vita.

Ieri il nostro Vescovo ha amministrato la cresima ai ragazzi di Colleva. Mi chiedevo, già da tempo, chi di loro avrà la *sana follia* di continuare a vivere alla brezza del Vento. Di consumare le forze con la lampada della fede accesa, perché brillino anche speranza e carità. Tre luci che fanno risplendere l'Unico amore. L'Amore cristiano.

Decidere vuol dire tagliare. Ogni taglio è una ferita, più o meno profonda.

Il Vangelo, quanto a tagli, non scherza: nulla anteporre all'Amore. Non i soldi, la casa, il lavoro, i genitori, i figli... nemmeno se stessi.

L'uomo ricco, il giovane ricco non passa la cruna di un ago...

Forse, perché l'ago ha una piccola via di passaggio, e il filo, per quanto spesso, non lo è mai quanto un cordone.

Gesù, però, non parla di un cordone. Parla di *un cammello* che passa attraverso la cruna... Impossibile! Eppure è più facile che passi lui, che un ricco entri nel Regno.



Quanti di noi, grandi, siamo ricchi di nulla. Piccinerie che legano il cuore... e non ci fanno passare attraverso la piccola via, la porta del Regno.

L'uccellino non vola se la sua zampa è trattenuta da un filo, che, per quanto sottile possa essere, sacrifica la libertà del volo, ricordava la Madre.

I cammelli ci precederanno. Gli zoppi taglieranno il traguardo prima degli atleti e i ciechi vedranno prima di coloro che vedono o credono di vedere.

Quando dico queste cose, tu comprendi.

Hai un buon fiuto per il Vangelo, infatti ami Dio. La paura del taglio, però, ti blocca e fa tornare indietro.

E così, una scusa dopo l'altra, abbandoni la ricerca. Altri profumi sono sparsi sulla pista e confondono la direzione giusta.

C'è un altro a cui interessa che tu, e ogni altro giovane buono come te, leghi la vita con fili o corde che stringono il cuore fino a soffocarlo, piuttosto che legarla a ciò che ti fa volare, sempre *più in alto e ancora su*, come recita una canzone di Renato Zero che mi piace tanto.

Eppure decidersi per Gesù non vuol dire perdere, ma trovare. Trovare tutto.

Guardando il Vescovo imporre le mani sulla testa dei ragazzi ieri, pensavo a quanto è grande Dio che si serve di gesti semplici come una carezza per donarci tutto il suo Amore.

Al posto di Dio, noi avremmo scelto il fragore di una cascata, il lampo di un fulmine, il boato del tuono, il ruggito di un leone... per dire che qualcosa accade davvero.

Come si fa a credere a qualcosa – anzi Qualcuno! – che passa attraverso le mani di un uomo, e raggiunge altri giovani uomini e donne senza rumore, senza apparenza esteriore?

Infatti, non ci crediamo tanto, e lo facciamo perché la nostra cultura “religiosa” ci chiede di rispondere alle regole, e seguiamo almeno quelle che comportano un guadagno... apparente.

Altro giro di filo attorno al cuore.

La tradizione di chiedere i sacramenti sta finendo. Tanti giovani genitori non chiedono più il battesimo per i loro figli. I figli non chiederanno la cresima e i genitori li lasceranno liberi di andar via. Così non potranno mai volare.

Pensando al soffio di Gesù, immagino la vita di un giovane, la tua vita, come quella di un soffione.

Fiore originale, il soffione.

Fragile e capace di volare. Etereo eppure utile.

Quando lo soffi, si divide in tanti piccoli ombrelli che si alzano verso il Cielo.

Piccole braccia protese sull'universo.

Soffiato via, il soffione si perde.

Chi lo coglie, si diverte guardandolo un momento e poi butta il gambo, senza cerimonie.



Che cosa ci guadagna un soffione? La libertà del Vento.

Mia cara, sono certa che un giorno Dio ti darà il coraggio di vivere ancorata al suo divino Soffio e tu, lasciandoti accarezzare dal Vento, volerai *più su*.

Lui è il Padre che ti ha amato prima di generarti alla vita, che ti ama e ti amerà sempre, dando se stesso da mangiare, per essere una sola cosa con te, come uno Sposo.

Corri incontro al suo soffio, lasciati attirare dal suo profumo!

So che ti scandalizzo, ma vorrei dirti che a confronto non vale il vestito, non vale il tempo che spendi per le tue amicizie, per il tuo adorato ragazzo!

Anche questo tu lo sai: una volta hai detto che soltanto Uno può occupare il primo posto: Dio.

Solo il vento dello Spirito ci suggerisce la verità, la libertà, l'amore.

E Lui saprà infonderti la costanza che desideri per non trascurare il suo amore.

In attesa di vederti piena di gioia, una gioia meno frizzante, forse, ma più vera, ti saluto con affetto!

Auguri!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Maggio 2013



Voce del Santuario

Mese di Maggio: il ruolo di Maria

Nel mese di maggio, mese suggestivo per la natura in fiore e perché dedicato a Maria, la nostra Madre vuole portare a Gesù tutti coloro che la invocano.

Con Maria di Nazareth ciascuno di noi può avere, nella fede, la certezza di essere dentro un disegno di salvezza, fondato sulla fedeltà e sull'amore di Dio. Per questo è importante lasciare illuminare la nostra vita e le situazioni, che viviamo, dalla Parola di Dio.

Fin dal primo momento Maria si affiderà a questo piano di Dio: "Beata te che hai creduto!" rendendosi totalmente disponibile con il suo fiat e trovando in esso la luce e la forza in ogni situazione della sua vita.

Essere cristiani significa, come Maria, accettare questo piano di Dio, con al centro Cristo; significa collocare e recuperare ogni nostro progetto, ogni situazione e frammento della nostra esistenza, anche i più oscuri e faticosi, all'interno di un disegno ispirato e sostenuto dall'amore fedele di un Dio che è Amore Misericordioso.

E' bello poter pensare, sapere con certezza e dire che non si è nati per caso; che il nostro nome è pronunciato dall'eternità; che Dio ci conosce e ci ama da sempre; che, come dice S. Paolo: *"uno solo è Dio e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'uomo Gesù Cristo. Egli ha dato la sua vita come prezzo del riscatto di tutti noi"*.

In questa azione redentiva di Cristo Maria è stata anche la *"compagna generosa del Figlio nella sua opera di mediazione"*, cooperandovi con la sua obbedienza e con la sua fede, con la sua speranza e con la sua carità materna.

Il mese di Maggio, che la tradizione cristiana vuole dedicato alla Vergine Maria, è sempre momento di grazia per risvegliare nei fedeli una autentica devozione "Mariana".

Al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, dove Maria, per desiderio di Madre Speranza, è invocata col titolo di "Mediatrice", il mese è stato vissuto con intensa partecipazione da parte dei religiosi, delle suore, dei pellegrini e di quanti vivono nei paesi limotrofi delle due provincie di Perugia e di Terni.



Da Benevento



Da Catania



Da Fermo



Da Capranica (VT)

Convegno nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso (ALAM)

L'Alam è un'associazione di laici che in Italia e in altre parti del mondo s'impegnano a vivere il carisma proprio delle Congregazioni fondate dalla Venerabile Madre Speranza: essere testimoni nel mondo della Misericordia di Gesù.

“Misericordia: volto della nostra fede” è il titolo del Convegno nazionale dell'ALAM-Laici dell'Amore Misericordioso che si è svolto dal 3 al 5 maggio scorso a Collevalenza presso il Santuario dell'Amore Misericordioso.

Testimoniare la fede, testimoniare l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa significa, per gli Alam, vivere e far conoscere la misericordia di Dio.

Al convegno hanno svolto relazioni il **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale dei Fam, su *“Misericordia: volto della nostra fede”*, **Federico Antonucci**, Coordinatore nazionale Alam, su *“Il Ruolo profetico dei laici”* e **P. Mario Gialletti**, Responsabile dell'Archivio storico Fam, su *“Madre Speranza: una fede viva”*.

P. Aurelio ha articolato la sua relazione con alcuni punti: Gesù Amore Misericordioso è il Volto di Dio; noi siamo chiamati ad essere il volto misericordioso di Dio nel mondo; la misericordia, volto della nostra fede ci fa passare dall'essere credenti all'essere credibili.

Federico ha trattato del ruolo profetico dei laici. Citando il n.38 della LG ha ricordato come ogni uomo dev'essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita di Gesù, un segno del Dio vivo.

P. Mario, che ha vissuto tanti anni vicino alla Venerabile Madre Speranza, ha parlato come la Madre ha praticato le virtù, paragonando queste ad un corpo. Le virtù – ha detto – sono quelle qualità che dispongono le potenze dell'uomo a lavorare bene. In particolare, la fede è per le virtù quello che il sangue è per il corpo. Successivamente ha analizzato alcuni fatti straordinari accaduti nella sua vita.

Di fronte ai fatti straordinari però si è domandato: perché Dio fa questo e decide di intervenire in modo così straordinario? Cosa c'è nella fede della Madre tanto da "costringere" Dio a operare questi fatti straordinari?

Il Convegno si è concluso domenica 5 maggio con la S. Messa presieduta da P. Ireneo Martin, il quale, riallacciandosi soprattutto al Vangelo, ha incoraggiato tutti i presenti ad essere apostoli credibili dell'Amore Misericordioso nel mondo. Nel corso della Celebrazione dodici laici hanno fatto la promessa solenne e hanno ricevuto il Crocifisso dell'Amore Misericordioso.

L'Ascensione del Signore

Il 12 maggio abbiamo celebrato l'Ascensione e la *Giornata per le comunicazioni sociali* col motto "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione".

Il Pontefice nel suo Messaggio lancia l'invito a considerare come l'ambiente digitale non sia un mondo parallelo, ma un ambiente nel quale molte persone, specialmente giovani, condividono conoscenza, valori e interrogativi di senso. Il Papa Francesco ci ha ricordato: "La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non è di natura politica, ma essenzialmente spirituale". Da qui l'invito ai cristiani a coinvolgersi in maniera autentica e interattiva, con rispetto e pazienza, con le domande e i dubbi che gli uomini esprimono nel loro cammino di ricerca della verità.

In questa Solennità ci sono state le prime comunioni della parrocchia di Collevalezza. In Basilica alle ore 11,30 in una Celebrazione Eucaristica molto suggestiva, presieduta dal parroco P. Alessandro Bocchini, 11 bambini biancovestiti hanno vibrato di gioia insieme ai loro cari ed emozionati genitori,



Da Andria



Da Cava dei Tirreni (SA)



Da Afragola

familiari e pellegrini. Il Buon Gesù è sempre la nostra unica gioia e il "nostro Tutto" perché "va al cuore" (M. Speranza).

Settenario in preparazione alla Pentecoste

La Pasqua di quest'anno è stata caratterizzata da momenti intensi per la Chiesa e per il no-



Da Firenze



Da Frattamaggiore (NA)



Gruppo di Preghiera Madre Speranza



Dall'Isola d'Elba

stro Santuario. L'essersi "ritirato dal mondo" da parte di Papa Benedetto ha stupito tutti e ci ha fatto capire che nella Chiesa tutti siamo servi del Signore. Tutti siamo rimasti sorpresi per l'elezione di Papa Francesco, un uomo "venuto dalla fine del mondo" per essere Pastore di tutta la Chiesa. Il Pastore, come ebbe a dire Papa Francesco, deve avere "l'odore delle pecore", parole che, accompagnate da segni forti, ci hanno fatto capire lo stile e la volontà di questo Papa che vuole essere povero per una Chiesa povera. Abbiamo da ringraziare lo Spirito Santo che ancora una volta ci ha fatto sentire che è Lui a guidare la Chiesa al di là di strategie più o meno efficaci e ci manda pastori adatti per ogni tempo.

Ci siamo preparati alla Solennità di Pentecoste con il settenario di preghiere dal 13 al 19 maggio per ravvivare in noi la presenza dello Spirito Santo perché siamo stati chiamati a vivere con Maria e gli apostoli nel cenacolo una nuova Pentecoste.

La Chiesa deve la propria esistenza all'azione vivificante dello Spirito Santo. Le nostre comunità, il Santuario stesso potrebbero sembrare pieni di vita, di attività, ma se lo Spirito Santo non si muove su di essi non c'è vita spirituale. La Madre, comunicandoci la sua esperienza, ci dice che lo Spirito "è fuoco che accende, illumina, purifica e trasforma in sé tutto ciò che Egli tocca". (El Pan, 8,906).

Concerto The Malone University Choir (USA)

A Collevaleza, nella Basilica dell'Amore Misericordioso, sabato 25 maggio alle ore 17,30 il Chamber Choir della Malone University della città di Canton in Ohio (USA) ha animato la S. Messa e poi alle ore 21,30 il coro si è esibito in concerto diretto dal Dr. David W. Donelson. È un Coro già noto alla critica musicale europea che ha avuto modo di apprezzarne l'alto livello artistico e l'eccellenza musicale durante il lungo

giro concertistico effettuato in Europa nel 2010: Austria, Germania, Repubblica Ceca. Il gruppo è composto da 20 giovani artisti universitari che eseguono diversi stili di musica: dalla classica cappella alle composizioni di giovani gruppi contemporanei. Il Coro della Malone University debuttò nel 2009 con l'Op. 52 di Felix Mendelssohn's Lobgesang con la Canton Symphony Orchestra. Il mediatore nonché bravissimo interlocutore è stato il fratello di Suor Giuseppina, il Signor Stanziano Riccardo.

La Cresima

Il 26 maggio, Solennità della SS Trinità, alle ore 16,00 in Basilica, Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo della diocesi di Orvieto-Todi, ha presieduto la Santa Messa nel corso della quale ha confermato nella fede con il Sigillo dello Spirito Santo 12 ragazze e ragazzi, tutti provenienti dalla parrocchia di Collevalenza. Alla solenne liturgia erano presenti e attivamente partecipati i genitori e i familiari dei cresimandi, le catechiste, tanti fedeli, numerosi pellegrini e il coro della parrocchia che ha animato con canti la celebrazione eucaristica. Il Vescovo con riferimento alla solennità della SS Trinità ha ricordato come nello Spirito, Cristo e il Padre si rendono sempre presenti per attuare nella Verità l'amore e il servizio. Alla fine ha invitato i cresimandi a lasciarsi pervadere dal dono dello Spirito per diventare testimoni coerenti e fedeli di Cristo nel mondo.

Momenti di Famiglia:

Vi facciamo partecipi di alcuni momenti di famiglia molto significativi durante questo mese:

– L'8 maggio, Festa di Maria Mediatrix, alle ore 17,00 in cripta Mons. Domenico Cancian ha presieduto la Solenne Concelebrazione Eucaristica in onore di Maria Mediatrix,



Il "Chamber Choir" (USA)



Da Salerno Centro



Da Latina

nostra protettrice. Come Famiglia dell'Amore Misericordioso ci siamo rallegrati nel Signore, con un cuor solo e un'anima sola, attorno alle nostre Consorelle di Collevalenza **Angelina, Nieves e Rosa** che hanno "cantato senza fine le grazie" dell'Amore Misericordioso per la Sua fedeltà e tenerezza, nel ricordo di quell'alleanza sponsale stretta con Lui 50 e 25 anni fa. Abbiamo gioito e pregato con lo-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Marano (NA)



Da Prato



Da Roma



Da S. Filippo nel Mela (ME)

ro perché quella lampada accesa tempo fa possa continuare ad ardere in futuro con rinnovato slancio in un'offerta nascosta e feconda per la gloria di Dio e il bene di tanti fratelli. Mons. Cancian nella sua profonda e illuminata omelia, parlando cuore a cuore, ha sottolineato questa gioia e questa gratitudine al Signore. In questo clima di famiglia, come ogni anno è tradizione, anche noi FAM abbiamo rinnovato la nostra consacrazione al Signore.

– Come rettore del Santuario e a nome della comunità dei Padri vorrei ringraziare vivamente **D. Alfredo Cuéllar** SDFAM, sacerdote diocesano della Diocesi di Sucre (Bolivia). Ha trascorso nella nostra comunità 9 mesi, fino al 13 maggio, in un'esperienza molto bella qui al Santuario, collaborando in tutte le attività, celebrazioni e soprattutto come volontario alle piscine. Sempre pronto a fare quello che gli si chiedeva nei servizi più semplici. Ha cercato di imparare l'italiano e ha collaborato con il coro di Collevalenza con la sua potente voce da tenore trasmettendo gioia, pace e tanta serenità spirituale ai confratelli e alle consorelle. Alla domanda sulla sua esperienza al Santuario ha risposto che augura a molti sacerdoti diocesani e religiosi FAM di poter fare questa esperienza. Io vi posso confessare il segreto di questa sua risposta: le tante ore trascorse davanti al "suo" Crocifisso dell'Amore Misericordioso: a Lui in privato raccontava tutto, forse in "itagnolo" o nel "suo quechua" apriva il suo cuore...sicuramente nel linguaggio che tutti conosciamo: il linguaggio dell'amore. A lui un grazie infinito: Hasta la vista!

– Il 21 maggio, nel Santuario dell'Amore Misericordioso, durante la celebrazione dei Vespri con la presenza del Superiore generale P. Aurelio Pérez, **D. Roberto Biagini** della Arcidiocesi di Perugia, ha iniziato il "periodo di prova" come sacerdote diocesano con voti nella Congregazione dei Figli dell'Amo-

re Misericordioso. Vi ha partecipato la Famiglia religiosa: padri e suore con alcuni fedeli. D. Roberto ha deciso di intraprendere l'iter formativo con il consenso del suo vescovo Mons. Gualtiero Bassetti per conoscere e approfondire il carisma, la spiritualità e la missione dei FAM ed essere segno di fraternità nel suo presbiterio diocesano. In questo cammino formativo lo accompagnerà P. Giovanni Ferrotti. Al nostro caro D. Roberto fervidi auguri e la nostra preghiera fraterna.

– Una nota un po' triste in questo mese di maggio è la morte del nostro amato fratello **Sergio Bissoli** d'Isola della Scala. Il giorno 20 maggio dopo una lunga malattia ci ha lasciato. Riposi in pace! Era sposato con la Signora Graziella; hanno avuto un figlio, Filippo; Sergio era laico dell'Amore Misericordioso, grande promotore di pellegrinaggi al Santuario e, con un cuore grande, lo confessano le nostre consorelle della cucina, perché ogni mese era qui a Collevalenza con un camion pieno di verdure ed altri alimenti... Quanta generosità nel dare e quanta dolcezza nel ricevere e accogliere i pellegrini... Grazie di tutto! E grazie a te ,o Signore, perché ci hai donato un fratello così entusiasta nel contagiare tante altre persone del tuo Amore Misericordioso. Grazie a te, Sergio, perché con questo tuo ultimo "pellegrinaggio" ci hai indicato la scorciatoia per arrivare ben preparati e più spediti alla casa del Padre Buono. Grazie di cuore, Graziella e Filippo!

I pellegrinaggi

Il mese di maggio ha registrato un notevole flusso di pellegrini sia di passaggio che di soggiorno. Man mano che trascorre il tempo va incrementando il numero di coloro che vengono a questo Santuario per una giornata intera di spiritualità, per sostare in preghiera davanti al Crocifisso o alla tomba della Madre. Ciò che attrae molto sono l'ac-



Da S. Angelo Romano



Da Salerno



Da Taranto

qua dell'Amore Misericordioso e le piscine. Sono molti gli ammalati nel corpo o nell'anima che vengono con tanta fede e fiducia per incontrarsi con l'Amore Misericordioso e ripartono da questo luogo benedetto dal Signore con tanta pace nel cuore. Ogni sabato la Basilica è gremita di pellegrini durante le liturgie delle acque e soprattutto nella S. Messa del Pellegrino, che si conclu-

de con un omaggio floreale a Maria Mediatrice; anche il lunedì e il giovedì non sono da meno.

Di fronte a questa forte richiesta... ci sentiamo spinti a chiedere la vostra collaborazione come volontari dell'AVSAM (Associazione Volontari Santuario dell'Amore Misericordioso).



Da Verona



Da Loreto



Da Treviso

Anche in questo mese sono proseguite le giornate di ritiro spirituale in preparazione alla prima comunione e alla cresima da parte di gruppi di bambini e ragazzi accompagnati dai loro parroci.

I gruppi

Afragola (NA), Agugliano (AN), Alatri, Amelia (TR), Andria (BA), Aprilia, Arienzo (CE), Atri (TE), Australia, Aversa (NA), Barberino Val d'Elsa (FI), Bari, Battipaglia (SA), Benevento, Bologna, Borgonuovo, Budrio di Longiano (FC), Caivano (NA), Capo Vaticano - Tropea, Capranica (VT), Carapelle (FG), Cassino, Castellammare, Catania, Cava de Tirreni, Centobuchi (AP), Cerea (VR), Cesenatico, Chieti, Città di Castello, Como, Crosia (CS), Diocesi di Assisi, Eboli (SA), Faenza, Fano (AN), Fara in Sabina (RI), Fara Novarese, Follonica (GR), Fontana Liri (FR), Francia, Fratta Maggiore (NA), Grottazzolina, Illasi (VR), Isola della Scala, Racalmuto (AG), Latina, Lecce, Livorno, Loreto, Mantova, Marigliano (NA), Moglia (MV), Montecchio, Montevarchi, Montoro Inferiore (SA), Napoli, Napoli Sant'Antimo, Narni, Nera Montoro (TR), Padova, Padova, Paupisi (BV), Perego (LC), Perugia, Poggio Nativo (Rieti), Pontecchio (RO), Portoferraio (Isola D'Elba), Pozzallo (Ragusa), Prato, Predappio (FC), Quiesa (LU), Rapagnano (Fermo), Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rignano Garganico (FG), Ripi (FR), Roma, Ronco, S. Filippo del Meno (ME), S. Giustina in Colle (PD), Sant'Onofrio di Altino (FR), Salerno, San Giorgio al Liri, San Giovanni Valdarno, San Piero in Bagno (FC), San Sepolcro, San Sepolcro Val Tiberina, Scandicci (FI), Senigallia, Serino (AV), Sicilia, Soci, Somma Campagna (VR), Sondrio, Stoccarda (Germania), Taranto, Teramo, Terni, Terzigno (NA), Tivoli, Torre Annunziata (NA), Torre del Greco (NA), Treviso.

2013

iniziative a Collevaenza

Esercizi Spirituali 2013

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

10-14 GIUGNO

Guida: Mons. Giuseppe Mani

(Arcivescovo Emerito di Cagliari)

Tema: "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra Fede" (1 Gv 5,4)

19-23 AGOSTO:

Guida: Mons. Domenico Cancian (Vescovo di Città di Castello)

Tema: "Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore..." (1 Gv 4,16)

4-8 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Angelo de Donatis (Parroco di S. Marco Evangelista al Campidoglio-Roma)

Tema: "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Apoc 22,13)

ESERCIZI SPIRITUALI PER L'ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

(Il corso è aperto anche a tutti i laici)

12-13-14 LUGLIO

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam

Tema: "E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio" (Gal 2,20) "Dammi, Gesù mio, una fede viva..." M. Speranza

CORSO PER FIDANZATI

Dal 10 Marzo al 9 Giugno

10 - 14 giugno Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

14 - 16 giugno Raduno Ragazzi e festa della Famiglia

23 - 29 giugno Esercizi Spirituali del Movimento Mariano Sacerdotale

12 - 14 luglio Esercizi Spirituali per Laici

19 - 23 agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

29 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre Anniversario della nascita di M. Speranza

4 - 8 novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

18 - 22 novembre Convegno CISM

30 dicembre - 1 gennaio - Capodanno in famiglia

www.collevaenza.it

Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) FESTIVI (Pullman di linea)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

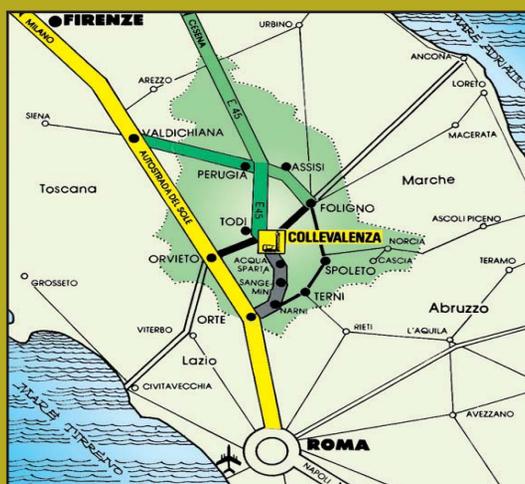
ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (Ill di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.